

P. S., 25 giugno 2022

Carissimi amici,

quante cose possono cambiare in un mese... a volte migliorano, a volte peggiorano, a volte semplicemente sono differenti, altre volte semplicemente ripropongono un *déjà-vu* del tempo precedente, camuffato da novità che di fatto non esiste (come diceva il principe Tancredi rivolgendosi allo zio Principe di Salina ne *Il gattopardo*: “se vogliamo che tutto rimanga com’è, bisogna che tutto cambi”). Mi trovo a vivere un tempo in cui ogni giorno cambia qualcosa, ogni giorno qualche novità giunge a peggiorare la situazione sociale ed economica, eppure riemergono sempre uguali tutte le potenzialità, gli slanci altruistici e la capacità di andare avanti, ma anche le piccolezze, le bassezze e le fragilità del cuore umano.

A volte mi sembra che la gente si abitui a tutto, che riesca a considerare normale una situazione che ogni giorno di fatto va peggio e che normale non è per nulla. Mi sovviene un bel dialogo tra Lila, la proprietaria dell’omonimo ristorante, e Christian, uno dei suoi camerieri, nel film *Latter days*:

Lila: *Abbiamo un’innata capacità di riprenderci; il cuore sopravvive anche alle perdite più gravi.*

Christian: *E come?*

Lila: *Allenamento.*

Beh... qui mi sembra che si stiano facendo allenamenti davvero intensivi! Dall’inizio dell’anno se ne sono andati in 144.000, circa l’1,5% della popolazione. Si tratta dell’esodo più massiccio della storia recente del paese, sintomo di una situazione che sempre più diventa insostenibile. Chi resta è perché o non ha la possibilità di andarsene oppure perché riceve benefici dal sistema. Di fatto siamo in una dittatura militare e chi ha a che vedere con l’esercito (o con il partito) ha benefici e privilegi che nessun altro possiede. In un sistema comunista tutti sono uguali, ma alcuni sono “più uguali” degli altri. Ad esempio, mancano le medicine, ma chi viene ricoverato negli ospedali militari (militari e funzionari del partito, famigliari e amici vari) riceve attenzioni degne di un ospedale del primo mondo (tra medicinali, cibo, cura generale); mentre chi va nell’ospedale normale è come se entrasse in un girone dantesco. Come è possibile rimanere indifferenti di fronte a queste ingiustizie? Come è possibile non dire nulla? Come pastore, come cristiano e come uomo, queste domande mi interrogano in profondità.

Manca il petrolio. Ormai anche il governo fatica a nascondere un fatto eclatante: manca il petrolio (il Venezuela lo inviava e ora, vendendolo anche a Eni e Repsol, ne invia molto meno). Questo ha causato un blocco quasi totale dei mezzi di trasporto. Anche noi dobbiamo chiedere il permesso e indicare dove dobbiamo andare e quanti km faremo, per ricevere l’autorizzazione a ricevere alcuni litri di diesel, il che ha causato un rallentamento dei ritmi della pastorale: ogni settimana in base a quanti litri riceviamo, decidiamo in quali villaggi potremo andare e se potremo andare a Santiago all’incontro del clero o alle varie riunioni. Nelle strade circolano pochi mezzi, perlopiù statali (perché alcuni non subiscono le stesse restrizioni). Quando arriva un camion o un trattore con il rimorchio, la gente si precipita e sale ammassata come in carri bestiame.

Il secondo effetto della mancanza di petrolio è che i *black out* di corrente sono diventati la normalità: abbiamo iniziato con 2 ore al giorno e ora siamo arrivati a 8 ore senza corrente. Anche questo ci obbliga a ridurre le attività (a mo’ di esempio, il doposcuola termina quando inizia a far buio, per permettere ai ragazzi di tornare a casa prima dell’oscurità).

La gente progressivamente si abitua a tutto: ai bancomat ci sono code “notevoli” quando torna la corrente, alla ora che sia; i negozi aprono solo se c’è corrente, perché altrimenti non si può pagare; il pane non viene prodotto e non arriva con regolarità... Anche semplicemente riuscire a dormire senza ventilatore con il caldo di questa stagione è diventato un’impresa. Ma anche in mezzo a tutte queste avventure si va avanti.



I Sacramenti dell’iniziazione

cristiana. In parrocchia, nei vari quartieri dove facciamo catechesi e sia nelle comunità rurali, stiamo celebrando Battesimi, Prime Confessioni e Prime Comunioni di adulti e bambini. Dopo due anni di pastorale a singhiozzo, siamo tornati ai ritmi pre-pandemia ed è proprio bello vedere una chiesa che cresce, accoglie nuovi fratelli, accompagna e annuncia il Vangelo. La vera sfida pastorale è con le famiglie dei bambini, spesso completamente estranee alla fede... ma in fondo non dico nulla di nuovo: ricordo che anche

a Milano erano questioni note. Davvero si percepisce che il cammino di un figlio può diventare una occasione di primo annuncio anche per i genitori, soprattutto in un contesto dove la normalità è che i genitori non siano battezzati.

Tra giugno e luglio (carburante permettendo dovremmo) riuscire a celebrare i Sacramenti in tutti i luoghi della parrocchia.

Preparando le attività estive. A luglio e agosto, solitamente, molte attività pastorali ordinarie rallentano il ritmo. Questo ci dà l’occasione di pensare alcune iniziative estive. In particolare, sto pensando a tre progetti:

- Attività estive per i bambini. Si tratta di giochi, balli, teatro e attività varie che realizzeremo tutte le settimane durante il tempo della catechesi. Il fine è quello di preparare la festa della *Virgen de la Caridad* dell’8 settembre attraverso il coinvolgimento dei bambini e accrescere il gruppo, aggregando anche i bambini del doposcuola... insomma un oratorio feriale in miniatura!
- Un corso di formazione per le catechiste. Più che un corso teorico, penso a un laboratorio per fornire strumenti, capacità e metodi per lavorare con frutto.
- Una serie di “chiacchierate” sul tema del dialogo tra fede e ragione: scienza e fede; ateismo e fede; coscienza e libertà; evoluzione e fede; come Dio opera nella creazione...

Vedremo quel che riusciremo a fare e la risposta della gente.

Continua la mancanza di sempre più generi. Come ho già detto diverse volte, mancano sempre più cose e di sempre più primaria importanza. Soprattutto la mancanza di medicinali è davvero pesante. A fine settembre rientrerò in Italia per le vacanze e raccoglierò ancora una volta medicinali. Abbiamo bisogno soprattutto di: paracetamolo (tachipirina), aspirina, cardioaspirina, ibuprofene e altri antidolorifici o antinfiammatori, amoxicillina e altri antibiotici...

Anche alla mensa parrocchiale iniziamo ad avere qualche difficoltà a servire un pranzo completo: se continuiamo così non saremo in grado di fornire la carne, a causa del costo incontrollato. Però confidiamo nella provvidenza e seguiamo facendo quel che si può.

Continuano i ritiri di Emmaus. A inizio giugno ho accompagnato le donne. Anche dalla mia parrocchia hanno partecipato alcune signore. Come ho detto loro, ho cercato di essere presenza discreta ma solida. L'universo femminile è estremamente ricco e complesso: mettermi in ascolto con umiltà mi dà la possibilità di entrare in punta di piedi in un vissuto, e soprattutto in modalità di intendere e affrontare la vita, molto diverse da quelle degli uomini. Così non solo ho accompagnato, ma mi sono anche lasciato accompagnare io stesso.



Buona estate a tutti voi. Un abbraccio fortissimo, soprattutto a chi ha nel cuore tristezza, sofferenza, solitudine. Che attraverso il mio abbraccio possa arrivare il calore dell'amore di Cristo.

Con affetto e riconoscenza,

padre Marco